

Verbale Del Direttivo della Camera Penale di Roma

18 marzo 2019

In data 18 marzo 2019, alle ore 13,30, si è riunito presso la sede sociale, previa convocazione, il Direttivo della Camera Penale di Roma, per discutere del seguente Ordine del Giorno:

- 1) Assemblea Straordinaria tenutasi il 14 marzo 2019;
- 2) Consiglio Camere Penali 23 marzo 2019;
- 3) Varie ed eventuali;

Sono presenti il Presidente Placanica e i Consiglieri Rotundo, De Cataldo, Scalise, Grusovin, Tosi, Compagnone, Belcastro, Tognozzi, Comi e Gai.

Il Presidente delega Cesare Gai alla redazione del verbale.

Il Direttivo delibera quanto segue.

Punto 1) ODG

Viene dal Presidente data lettura della bozza di delibera di astensione da lui redatta in ossequio alle decisioni assunte in sede assembleare il 14 marzo 2019.

Cessata la lettura si da atto di come in via generale l'intero Direttivo apprezzi i contenuti del testo e ne condivida lo spirito rispecchiano il testo il deliberato assembleare.

Interviene Compagnone proponendo comunque un'aggiunta evidenziando come in assemblea si sia fatto riferimento a problemi specifici quali i pedinamenti e le intercettazioni di cui sono stati oggetto i legali anche in passato, e come tale specifico passaggio non sia presente nella bozza di delibera letta dal Presidente e in particolare segnala che "al di là del caso Tagliaferri in assemblea è emerso un clima particolare in cui gli avvocati sono stati pedinati e intercettati e che questo è il sintomo di una intimidazione alla funzione difensiva".

Interviene Rotundo che segnala l'opportunità di elidere l'inciso "come occasionalmente accade" per dare maggiore forza al comunicato.

Interviene Scalise che osserva come quanto evidenziato da Angela Compagnone sia di fatto contenuto nel testo, che non necessita di emende particolari, mentre concorda con l'osservazione di Rotundo.

I Consiglieri Grusovin, De Cataldo e Rotundo ritengono che il testo vada in generale implementato riportando in modo più specifico ii contenuti degli interventi operati in assemblea.

Il resto del Direttivo ritiene che il comunicato rispecchi esattamente il deliberato assembleare non potendosi riportare i passaggi dei singoli interventi.

Viene quindi approvato a maggioranza il testo redatto dal Presidente Placanica, con piccole correzioni di battitura e aderendo all'osservazione del Consigliere Francesco Rotundo in ordine all'elisione dell'inciso.

L'astensione viene deliberata per la data dell'11 aprile 2019 data che consente di avere tempo per organizzare la manifestazione prevista dalla delibera.

Il Segretario si occuperà degli adempimenti connessi e viene conferito mandato al Presidente per organizzare la manifestazione e selezionare gli ospiti, dal titolo condiviso "la difesa del diritto di difesa" cui sarà dato ampio risalto con le consuete modalità di comunicazione.

Viene anche deliberata la sospensione della partecipazione "ai tavoli istituzionali con la magistratura riguardanti gli uffici giudiziari romani".

Sul punto Comi osserva che i tavoli istituzionali relativi ai protocolli tecnici di mera attuazione o modifica di quanto già deliberato in precedenza andrebbero invece mantenuti trattandosi di tavoli tecnici e non politici.

Tosi chiede se tale interruzione debba anche afferire il protocollo MIUR e le visite concordate presso il Tribunale da parte delle scuole. Il Presidente segnala come tali iniziative non siano di stretta competenza della Camera Penale di Roma.

Dopo lunga discussione si delibera che la sospensione dell'interlocuzione con la Magistratura e di partecipazione ai tavoli istituzionali debba riguardare ogni tavolo istituzionale senza distinzione alcuna.

De Cataldo, Grusovin, Compagnone e Rotundo propongono che la sospensione dell'interlocuzione e della partecipazione ai tavoli sia fissata in tre mesi in modo di giungere al periodo feriale.

Dopo ampia discussione il Direttivo a maggioranza, con voto contrario dei quattro proponenti tre mesi, delibera di sospendere la partecipazione per mesi due.

Si passa quindi a trattare il punto 2) dell'ODG

Il Presidente dà lettura della bozza di documento da lui redatto che, in ossequio a quanto stabilito nel corso della precedente riunione del Direttivo, dovrà esse trasmesso al Consiglio delle Camere Penali, che si riunirà il prossimo 23 marzo, quale sollecitazione e prospettiva della Camera Penale di Roma alla delegazione UCPI che prende parte al noto tavolo ministeriale sulla riforma del processo penale.

Prendendo spunto da tale argomento Angela Compagnone chiede che le convocazioni del Consiglio dei Presidenti vengano in qualche modo rese note al Direttivo.

Il Presidente segnala che questo di fatto accade tanto che anche questa riunione era stata posta al precedente ordine del giorno e che ad ogni direttivo successivo ad una riunione, alla quale comunque è propria prerogativa esclusiva partecipare in rappresentanza della Camera Penale di Roma, sebbene la seduta sia aperta a tutti gli iscritti, si è sempre avuto cura di operare breve relazione sui contenuti della riunione.

Angela Compagnone evidenzia inoltre che il documento dovrebbe essere condiviso e il Presidente replica che il Direttivo è qui per questo e lui si è solo fatto carico di redigere una bozza e di presentarla per eventuali emende, trattandosi peraltro di documento dal carattere eminentemente politico la cui redazione era stata decisa al precedente direttivo.

Dopo ampia discussione i consiglieri si esprimono nel modo che segue:
De Cataldo e Compagnone non condividono "in generale il tono del documento" che ritengono debba essere maggiormente incisivo.

Rotundo, dopo attenta lettura, ritiene vada emendato nella parte finale elidendo il riferimento alle osservazioni riferibili al Presidente UCPI Caiazza.

Grusovin concorda con Rotundo.

I rimanenti componenti del Direttivo apprezzano invece molto il contenuto del documento redatto dal Presidente Placanica e lo condividono.

Dopo ampia discussione si delibera di non emendare il testo nel senso richiesto dal Consigliere Rotundo, il quale chiarisce che l'eliminazione della frase che riporta il pensiero del presidente dell'Unione Caiazza, è dovuto unicamente al fatto che la frase appesantisce inutilmente il testo.

A questo punto il testo viene approvato a maggioranza dei componenti del Direttivo con sette voti a favore (Placanica, Gai, Tognozzi, Scalise, Comi, Tosi e Belcastro) e quattro contrari (Grusovin, De Cataldo, Rotundo e Compagnoni).

A questo punto, prima di chiudere la riunione il Presidente interviene perché ritiene necessario che siano date a tutti gli iscritti alcune precisazioni.

Segnala che nel corso dell'assemblea, alcuni interventi abbiano stigmatizzato la mancata prontezza di reazione della Camera Penale, in primo luogo nel caso che ha riguardato il collega Tagliaferri e poi,

risalendo nel tempo, in occasione delle vicende afferenti le intercettazioni o i pedinamenti effettuati a carico di legali nel procedimento "Mafia Capitale" o in relazione ad altri episodi occorsi, in grado di incidere sulla libertà, indipendenza e sacralità della difesa, venendo talvolta fuorviata anche la funzione difensiva.

Crede allora sia utile, ancora una volta, chiarire che la prassi costante della Camera Penale di Roma, che lui ha trovato al suo ingresso nel Direttivo come semplice Consigliere molti anni fa, mai abbandonata, ha sempre previsto di raccordare le iniziative dell'associazione con le difese dei soggetti interessati. E che questo viene fatto per evitare contrasti o addirittura di danneggiare la linea difensiva.

Questa regola è stata applicata anche ai casi citati in assemblea. A cominciare dalla vicenda che ha visto coinvolto Francesco Tagliaferri. Ricorda e rilegge ai presenti i contenuti della sua mail dell'aprile 2018 ai precedenti componenti del Direttivo con la quale proprio Placanica, dopo avere letto l'incartamento relativo alla vicenda dell'amico Tagliaferri, rilevava la violazione di diritti della difesa e sosteneva l'esigenza di proclamare lo stato di agitazione e di indire un'assemblea anche al fine di sostenere una successiva astensione: Questo suo auspicio non ebbe seguito nel direttivo per esplicita richiesta della difesa dell'amico Tagliaferri. E questo spiega perché, malgrado la vicenda sia nota al Direttivo da quasi un anno, non sia stata presa alcuna iniziativa, sollecitata solo da ultimo, dopo la richiesta di rinvio a giudizio. E questo fermo restando che fin dall'inizio il comportamento dell'amico Tagliaferri apparve adamantino

e privo di ogni possibilità di porre rilievi anche solo di natura disciplinare.

Anche con riferimento agli avvocati indagati durante *Mafia Capitale*, al di là del fatto che venne convocata un'assemblea di protesta per la violazione di numerosi diritti dei detenuti, e che tale assemblea diede mandato al Direttivo di proclamare un'astensione, cosa che venne fatta, ricorda che anche in tale protesta della Camera Penale, di cui allora era Presidente Francesco Tagliaferri, i temi relativi agli avvocati indagati non vennero trattati ed ogni iniziativa a riguardo non venne adottata, sempre per esplicita richiesta della difesa degli indagati, cui tutto il Direttivo ebbe ad adeguarsi.

Conclude quindi che gli siano parse quanto meno ingenerose (anche contraddittorie da parte dei colleghi che facevano parte del Direttivo quando ci fu la protesta di *Mafia Capitale* e non solo da loro) le critiche di intempestività di reazione formulate in assemblea. Aggiunge ancora che ha letto anche numerosi interventi sui social della Camera Penale dove molti avvocati criticavano l'iniziativa adottata in occasione della richiesta di rinvio a giudizio di Tagliaferri, laddove da un lato si chiedeva perché analoghe iniziative non erano state adottate per altri colleghi inquisiti, e da un altro si criticava l'autodifesa corporativistica. Precisa che anche nel caso specifico in cui si è fatto riferimento, che peraltro riguarda un avvocato cui è legato da affettuosa amicizia personale, i difensori hanno chiesto di evitare ogni iniziativa. Ma anche sulla scorta di tali critiche, che comunque meritano grande attenzione, ritiene che si debba prestare molta attenzione a evitare di strumentalizzare, o anche apparire di

strumentalizzare, l'azione della camera penale per incidere sull'andamento di uno specifico processo. Perché è ovvio che si debba prescindere sempre dal merito del processo mentre è onere e compito della nostra associazione tutelare i principi generali.

Non essendovi altro da deliberare il verbale viene chiuso alle ore 15,00.

Il Presidente

Avv. Cesare Placanica

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'C. Placanica', with a long horizontal flourish extending to the right.

Il Segretario

Avv. Gianluca Tognozzi

Il redattore del verbale

Avv. Cesare Gai